

IL BIOLOGICO IN ITALIA CON RIFERIMENTO ALLE ZONE DI MONTAGNA

Pignattelli P.

PRESIDENTE ZOOBIODI - Associazione Italiana di Zootecnia Biologica e Biodinamica

Riassunto

Dopo una breve introduzione sullo sviluppo in Italia dell'agricoltura biologica alla luce dei recenti censimenti, sottolineando anche la crescita e la dinamicità del relativo mercato, viene riportato lo stato dell'arte della zootecnia biologica dal 2001 al 2011. Quindi viene esposto un tentativo non andato a buon fine, di estrapolare dai dati ufficiali nazionali le consistenze della zootecnia biologica nelle aree montane. La relazione si conclude con un richiamo alle opportunità che il metodo biologico può offrire anche all'agricoltura ed alla zootecnia montana quale fonte di reddito da un lato e di salvaguardia del territorio dall'altro.

Abstract

Italian organic agriculture in mountain areas - After a brief introduction on the development of organic farming in Italy in view of recent censuses, this paper shows the status of organic livestock production (2001-2011). The conclusions highlight the role of organic system to improve the income of mountain farm and the environment preservation.

Introduzione

“Il mercato del biologico in Italia continua a crescere ed è uno tra i settori del nostro agroalimentare che gode di migliore salute; la fiducia dei consumatori verso il biologico infatti continua a premiare la qualità ambientale e le garanzie di questo metodo di produzione” – questo in breve il commento del luglio scorso, del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf), Mario Catania, sulle prime anticipazioni del Mipaaf sulle produzioni biologiche italiane relative al 2011 (SINAB, 2012). *Anche i dati di produzione* – ha ancora precisato il Ministro - *danno una fotografia tutto sommato positiva del settore. Dobbiamo comunque impegnarci meglio affinché le filiere produttive siano in sintonia con il nostro sistema imprenditoriale per il miglior sfruttamento delle opportunità offerte dal mercato.*

Se poi confrontiamo i dati del SINAB con quelli del recente Censimento sull'Agricoltura, mentre da un lato le superfici agricole sono in costante diminuzione, basti pensare che solo a causa di cementificazione, viabilità, opere edilizie e di urbanizzazione, ecc. ogni giorno in Italia vengono sottratti alle produzioni agricole mediamente 100 ettari (Di Giorgio M. - Reuters Italia, 2012), le superfici in conversione o convertite al biologico continuano a mantenersi ormai da oltre dieci anni mediamente attorno al milione e 100.000 ettari, ponendoci ai primis-

simi posti in ambito internazionale. Particolare interessante ai fini del presente convegno sono i dati che riguardano la superficie investita a prati e pascoli, compreso il pascolo magro, come pure gli erbai ed i pascoli temporanei che rappresenta una quota ragguardevole, mediamente di poco superiore al 35% dell'intera superficie interessata al metodo biologico (SINAB, 2012).

La vitalità del settore è anche evidenziata dal numero degli operatori, mediamente attorno ai 50.000 ($\pm 4,86\%$) da quasi 15 anni nonostante il turnover e le trasformazioni subite dall'intero comparto nel corso degli anni, che oltre a posizionare l'Italia al secondo posto a livello internazionale, stanno a sottolineare come il biologico rappresenti un'importante opportunità di lavoro e di reddito con un giro d'affari in costante crescita e stimato da Coldiretti in 3 miliardi di euro/anno. I prodotti alimentari bio sono sempre più diffusi sulla tavola degli italiani, grazie alla costante richiesta dei consumatori più critici e, soprattutto, dai canali di acquisto alternativi, in particolare la filiera corta e la vendita diretta, anche online. In questo contesto è interessante verificare, vedi avanti, come si posiziona la zootecnia biologica (AIAB, 2012; Bio-Bank, 2012; Coldiretti, 2011; SINAB, 2012).

Stato dell'arte

Osservando la figura 1, che riporta il totale di animali "bio" allevati annualmente dal 2001 al 2011, potremmo concludere che il settore ha registrato, una crescita costante fino al 2008 per poi attestarsi attorno ai tre milioni e cinquecentomila capi fino al 2010 e riprendere a crescere nel 2011 (+0,8%) in armonia con il buono stato di salute di tutta l'agricoltura biologica italiana.

Il dettaglio delle consistenze dal 2001 al 2011 dell'intero comparto è riportato nella tabella 1. Dalla sua analisi si evince che gli equini si sono plafonati sui 9.000 capi da almeno quattro anni; nello stesso periodo i bovini hanno mantenuto un andamento altalenante tendente ad una costante diminuzione (dai 330.000 del 2001 ai 193.000 del 2011 e -6,7% fra 2010 e 2011). Buono il comparto ovini che registra un +4,3% rispetto al 2010 confermando la tendenza alla crescita degli ultimi tre anni, anche se ancora lontani dai picchi del 2006-2008; analogo l'an-

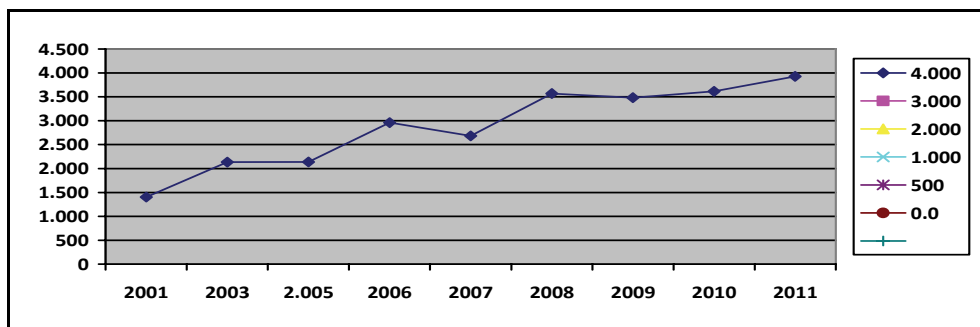


Figura 1: Zootecnia biologica: consistenze italiane relative al periodo 2001-2011 (SINAB, 2012).

damento dei caprini con un +1,4% fra 2010 e 2011. L'allevamento caprino risulta essere il più diffuso (9,8% sul totale) seguito da quello ovino (9,1% sul totale). E' importante inoltre, sottolineare, che l'Italia mantiene con il 37% il primo posto a livello europeo nel comparto.

Purtroppo il comparto suino biologico non decolla ne si vedono segnali in tal senso; in undici anni sono stati allevati poco più di 300.000 suini con una media/anno di 27.818 ($\pm 7,86\%$). Bene gli avicoli, il cui comparto è da molti anni in costante crescita ($\pm 11,6\%$ annuo le ovaiole; $\pm 10,4\%$ annuo i polli da carne). Il coniglio biologico, stando alle statistiche ufficiali sembra scomparso, almeno come comparto; sicuramente rientra in quei duemila capi circa raggruppati nella voce "altri" secondo i dati SINAB.

Discorso a parte è quello che riguarda le api, dove, a fronte di una sempre maggiore richiesta dei loro prodotti (miele, ecc.), il numero di arnie è in lieve calo rispetto all'anno precedente (-4,4%), confermando comunque una situazione che stagna ormai da 4 anni. Secondo gli apicoltori sarebbe la mancanza di armi adeguate per contrastare le croniche malattie delle api la causa principale dello stallo attuale.

Tabella 1: Zootecnia biologica: consistenze italiane (000) relative al periodo 2001-2011 (SINAB-Mipaaf, 2012). *IEMD 2012; ISMEA, 2012

| Comparto | 2001 | 2003 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 11/10% |
|-----------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|----------------|----------------|----------------|----------------|---------------|
| Equini | 2.2 | 5.1 | 7.4 | 7.2 | 8.2 | 9.9 | 8.6 | 9.6 | 9.5 | ---- |
| Bovini | 330.7 | 189.8 | 222.5 | 222.7 | 244.2 | 216.5 | 185.5 | 207.1 | 193.7 | - 6.7 |
| Ovini | 301.6 | 436.2 | 738.7 | 852.1 | 860.0 | 1,007.7 | 658.8 | 676.5 | 705.8 | +4.3 |
| Caprini | 26.3 | 101.2 | 86.5 | 90.5 | 93.8 | 83.4 | 74.2 | 71.3 | 72.3 | +1.4 |
| Suini | 25.4 | 20.5 | 31.3 | 29.7 | 26.9 | 34.1 | 25.9 | 29.1 | 32.4 | +11.3 |
| Ovaiole * | ± 220 | ± 450 | ± 662 | ± 888 | ± 942 | 1,153.7 | 1,332.6 | 1,389.7 | 1,502.4 | +8.1 |
| Carne | ± 450 | ± 850 | ± 314 | ± 682 | ± 396 | 953.4 | 1,093.9 | 1,129.1 | 1,311.4 | +16.1 |
| Conigli | 1.6 | 1.0 | 1.2 | 2.3 | 0.9 | 7.2 | n.p. | n.p. | n.p. | --- |
| Api (arnie) | 43.8 | 76.6 | 72.2 | 85.5 | 112.8 | 102.2 | 103.2 | 103.9 | 99.3 | -4.4 |
| Totale | 1,401 | 2,135 | 2,135 | 2,961 | 2,685 | 3,568.1 | 3,483.0 | 3,616.3 | 3,926.8 | + 0.8 |

Quanto riportato è in sintesi lo stato dell'arte "ufficiale" della zootecnia biologica italiana utilizzando i dati SINAB-Mipaaf 2012 e ci consente di soddisfare la prima parte del tema della presente relazione, mentre nessun dato ci viene fornito relativamente alla zootecnia biologica in ambito montano (Pignattelli P., 2011).

Zootecnia biologica nelle zone di montagna

L'agricoltura montana è la principale fonte di reddito per molte famiglie di agricoltori ed allevatori. Oltre a produrre alimenti, gli agricoltori di montagna assolvono l'importante compito di tutelare il territorio e il contemporaneo uso del metodo biologico è un'ulteriore garanzia. Uno degli scopi della presente relazione era anche quello di fornire qualche riferimento sulle consistenze della zootecnia biologica montana. Purtroppo un quadro ufficiale delle consistenze non esiste ed i numerosi tentativi presso i competenti uffici del Mipaaf, gli Assessorati regionali e provinciali dell'agricoltura non hanno sortito alcun effetto, le risposte parziali si

sono contate sulle dita di una mano ed ottenute solo grazie a conoscenze personali. Il tentativo di avere almeno un'idea delle dimensioni della zootecnia biologica montana, anche se approssimativa, attraverso l'utilizzazione, da un lato, del numero delle aziende zootecniche biologiche provincia per provincia, limitatamente alle provincie con prevalenza altimetrica montana e dall'altro estrapolando dalle consistenze zootecniche totali le possibili percentuali d'incidenza dei singoli comparti, è miseramente naufragato per le troppe differenze regionali.

Prendiamo due esempi del nord Italia: Lombardia e Veneto. Nella prima regione, le aziende zootecniche montane stimate sono il 13,18% ed il loro patrimonio zootecnico stimato incide sul totale della zootecnia biologica italiana appena: per lo 0,1% del comparto bovino, lo 0,6% di quello suino, lo 0,05% per ovi-caprini e lo 0,2% per gli avicoli (Regione Lombardia, 2012). Nella seconda, le aziende localizzate in montagna sono il 44% con prevalente vocazione per l'allevamento bovino, ovino e caprino (circa 80%) ma l'incidenza dei primi due sulle consistenze nazionali è molto modesta, 0,6 e 0,4% rispettivamente, quindi il 2,7% dei caprini e il 5 % delle api, mentre l'avicoltura bio è praticamente inesistente (Veneto Agricoltura, 2009). A complicare il quadro intervengono altri fattori; innanzitutto nella ricerca su Internet di eventuali statistiche regionali, alcune si fermano al 2007 ed altre al 2010, solo una al 2011, ma incompleta; inoltre dobbiamo considerare che, se dei 37.905 produttori esclusivi (SINAB, 2011) il 30% circa risultano operatori zootecnici e se il 63% dei produttori esclusivi si trova nel Mezzogiorno, mentre per i produttori zootecnici oltre il 70% si trova nel Centro-Nord, con la sola eccezione del comparto ovino, qualsiasi estrapolazione per mancanza di omogeneità diventa pura fantasia. Se da un lato mancano dati ufficiali, dall'altro resta il fatto che la zootecnia biologica montana esiste e sicuramente rappresenta una realtà consolidata dove è possibile realizzare al meglio, con un minimo ricorso alle numerose deroghe ancora esistenti, l'allevamento con metodo biologico delle diverse specie d'interesse zootecnico.

Conclusioni

In tempi di crisi come gli attuali, dove nessun settore della nostra economia viene risparmiato, risulta particolarmente interessante che i metodi di produzione agro zootecnici come quello biologico godano ottima salute. I dati recentemente forniti dal Mipaaf mostrano infatti che tutto il biologico italiano, vegetale e zootecnico, è in crescita in risposta ad una domanda che intende premiare l'aspetto salutistico (allevamento naturale e certezza di maggiori controlli) ed il contributo a promuovere un metodo rispettoso del benessere degli animali e dell'ambiente. Tutto questo assume una valenza ancora più importante se si considerano tre aspetti; il primo, è la costante propensione a ridurre la spesa alimentare da parte della popolazione che secondo i recenti dati Istat nei primi sei mesi del 2012 si è attestata attorno al 3,5% medio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno con addirittura un'ulteriore caduta, -10%, nei mesi di luglio e agosto (Rapporto Istat 10/09/2012); il secondo, riguarda l'auto approvvigionamento alimentare che secondo Coldiretti si aggira ormai attorno all'80% creando altri problemi alla

nostra bilancia commerciale (Bio-Bank, 2012). Il terzo, come già ricordato, è il numero di ettari annualmente persi dall'agricoltura, vuoi per il costante abbandono delle aree marginali, ma soprattutto, vuoi per l'insaziabile espansione del cemento, 10 metri quadri al secondo, con un aumento delle superficie edificate del 166% dal 1950 a oggi, rispetto ad una crescita del 28% della popolazione (Di Giorgio M., Reuters Italia, 2012). Necessità di fare cassa da parte dei comuni ed il basso ritorno sugli investimenti agricoli da parte degli operatori sono fra le principali cause di questo disastro al quale l'attuale Ministro delle produzioni Agricole, Alimentari e Forestali sta cercando di apportare qualche riparo, per esempio mettendo un tetto ai Comuni sull'edificabilità.

Quindi, tornando al mondo del biologico italiano, certamente le nuove politiche commerciali e di distribuzione (filiera corta, vendita diretta, gruppi di acquisto solidale, *e-commerce*, mercatini, ecc.) ed anche d'informazione e promozione (agriturismo, fattorie didattiche, mense scolastiche, ecc.) attuate dagli operatori del biologico hanno contribuito notevolmente a favorire l'espandersi del mercato attraverso anche un maggiore contenimento dei prezzi. Un'ulteriore conferma del buono stato del Bio italiano ci viene dagli ultimi studi effettuati da Nomisma per il Salone del biologico - SANA, appena concluso, che hanno rilevato come negli ultimi 12 mesi il 37% delle famiglie italiane ha acquistato prodotti Bio. In questa percentuale sono inclusi coloro, 7 famiglie su 10, che hanno mantenuto negli ultimi 12 mesi inalterata la spesa destinata ai prodotti bio, mentre un altro quinto delle famiglie ha incrementato la spesa a fronte di solo un 8% che dichiara di averla contratta (Bertizzolo, 2012).

Se questo è in sintesi il quadro dell'agricoltura e della zootecnia biologica in generale possiamo ritenere, anche se in assenza di dati ufficiali, che anche nelle zone montane la situazione sia pressoché analoga, anzi molti indicatori fanno ritenere che proprio nelle zone montane dove più alto è il legame con il territorio e più incisiva è la figura del contadino-produttore, sia addirittura migliore anche se purtroppo rimane sempre una zootecnia di nicchia. In questo contesto un ulteriore supporto ci viene anche dalle *"Misure per lo sviluppo del settore agro-alimentare"* ricomprese nel Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R) 2007-2013, nonché le apposite misure ricomprese nei Piani Regionali Agricolo Forestali (P.R.A.F) in particolare le misure: 211 *"Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane"*. 212 *"Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane"*. 214 *"Pagamenti agroambientali"* a loro volta suddivisa, per quanto inerente al tema di questo convegno, in: 214 a.1: *"Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica"* e 214 b.1: *"Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità"*. 215 *"pagamenti per il benessere degli animali"*. Quanto specificato riferito al P.S.R. ed in ambito P.R.A.F possiamo ricordare invece la misura A.1.26 con la sua Azione A *"Interventi per la realizzazione di punti vendita dei prodotti biologici"* e l'Azione B *"Interventi per la valorizzazione commerciale dei prodotti biologici e la realizzazione di materiale pubblicitario e sua divulgazione"*.

Tali misure ed azioni tendono a favorire oltre all'imprenditoria giovanile, con l'accesso agevolato alla terra, anche l'agricoltura e la zootecnia biologica nonché il benessere degli animali e la salvaguardia dell'ecosistema. Problematiche

queste ultime ancora una volta, se mai ce ne fosse bisogno, richiamate nella recente VII Giornata per la salvaguardia del Creato (1, sett. 2012) organizzata dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI).

La sensazione degli addetti ai lavori che anche la zootecnia biologica giochi la sua parte nell'espansione del metodo biologico nelle aree montane è una realtà, e sarebbe molto utile che gli stessi potessero usufruire di dati ufficiali, soprattutto sulle consistenze, per poter avere costantemente sott'occhio la situazione e soprattutto il trend dei singoli comparti onde attuare, da un lato, politiche ed interventi mirati e dall'altro, appropriati controlli dei risultati. Sorge quindi spontanea una domanda: perché mancano i dati ufficiali, dal momento che il Mipaaf ogni anno li chiede agli organismi di controllo su un complesso modello Eurostat e regolarmente li riceve? Infatti, Regioni e Province autonome, sulla scorta di quanto richiesto dal Reg. CE 834/2007, in particolare l'articolo 10 dal titolo "*Trasmissione delle informazioni*", fa obbligo all'invio entro il 31 di maggio di ogni anno degli Elenchi degli operatori dell'agricoltura biologica contenenti una particolare "codifica" da adottarsi in relazione alle attività esercitate dagli stessi. Quindi, i dati mancano perché i competenti uffici del Mipaaf non li elaborano, ma si limitano a fornire quelle poche voci che possiamo ritrovare annualmente nel sito del SINAB (www.sinab.it).

In chiusura non possiamo non citare quello che qualcuno chiama il *paddosso del bio italiano*; da un lato si registra una modesta riduzione dell'ettarato convertito ed in corso di conversione (-1,5%) [mentre Francia e Germania stanno aumentando le superfici bio, tanto che si prevede il sorpasso dell'Italia a fine anno] e contemporaneamente aumentano i consumi di prodotti bio, dall'altro, si evidenzia che i produttori esclusivi sono diminuiti del 2% e le aziende zootecniche del 6,4%, mentre gli importatori esclusivi sono aumentati del 43,2% ed il totale delle importazioni del 60,1% in particolare le colture industriali utilizzate soprattutto dall'industria mangimistica che sono praticamente decuplicate.

Abbiamo aperto la presente relazione con le parole di elogio del Ministro Catania sui positivi risultati raggiunti dall'agricoltura-zootecnia biologica nello scorso anno (?) e gliene siamo grati; apprezziamo le sue recenti proposte per l'agricoltura e ci auguriamo che accanto ai grandi progetti, che spesso rimangono solo sulla carta, voglia anche attivarsi perché da parte del Mipaaf-SINAB ci sia una migliore e maggiore informazione per il cittadino, come già avviene nel resto dell'Europa, dove chiunque può accedere a dati attendibili e ad elaborazioni statistiche utili per studi, ricerche, ma anche per progetti ed interventi. Gli auguriamo buon lavoro come altrettanto auguriamo al nostro convegno.

Bibliografia

- Bertizzolo G. *Nomisma* - blogbiologico.it (www.blogbiologico.it/tag/nomisma/)
Bio-bank: Rapporto BioBank, 2011 e idem 2012, (www.biobank.it)
Coldiretti 2012 (www.ambiente.coldiretti.it)
CEI, 2012, (www.chiesacattolica.it)
Di Giorgio M., Reuters Italia, 2012; (www.reuters.it)
IRI Infoscan, 2012 (www.iriinfoscan.it)
IEMD-International Egg Market Data, (<http://marketdata.internationalegg.com.italy>)
ISMEA, news mercati- prodotti biologici, n.3, marzo, 2012 (www.ismea.it)
ISTAT, 6°Censimento generale dell'Agricoltura (www.istat.it)
ISTAT, statistiche consumi agroalimentari 2012 (www.istat.it)
Pignattelli P. *Introduzione al Convegno: Il benessere animale e l'impatto ambientale in zootecnia biologica*. I Quaderni Zoobiodi, n.7, 2011.
Mipaaf-SINAB, Bio in cifre, 2012 (www.sinab.it)
Regione Lombardia: l'Agricoltura lombarda conta, 2012; www.regione.lombardia.it
Veneto Agricoltura, 2009: La zootecnia biologica veneta. www.venetoagricoltura.org.